

nella circostanza dell'estinzione del ramo diretto di quella, legittimo erede del suo patrimonio politico.

Ma la ricchezza del patrimonio non compensava la povertà intellettuale e politica (1). Nessuno più di lui era inadatto a misurare le necessità dei tempi, a comprendere il segreto delle clientele in contrasto, a seguire le alternative dello spirito pubblico. Quelle e questo nel volger degli anni avevano subito profonde trasformazioni. Erano sbocciati nuovi stati d'animo; erano sorti nuovi aggruppamenti, nei quali vecchi contrasti erano dibattuti da uomini nuovi con proposito diverso. La vita politica si rinnovava negli uomini e nelle cose.

Il nuovo duca, Tribuno Menio, fra l'orrore delle lotte di parte, giudicò saggia politica o buon espediente osservare un ostentato contegno di apparente giustizia, frutto invece di scarsa sensibilità o di grossolana astuzia. Egli non seppe dominare i rabbiosi moti, che dilaniavano lo stato. Per allontanare dalla sua persona l'attenzione di possibili concorrenti o la minaccia di complotti, non esitò a ritorcere l'uno contro l'altro, quasi che egli potesse restar, senza danno, fuori della mischia, pacifico spettatore.

Paura ed egoismo avevano ispirato una miserabile politica di espedienti. Per la salvezza personale il duca sacrificò l'aurea Venezia, abbandonandola allo strazio delle fazioni (2).

La censura del cronista, che riflette il pensiero dei contemporanei, è aspra e dura, ma non immeritata. In un impeto di passione, superiore a interessi di persone e famiglie, e di infinito amore per la patria negletta e calpestata, egli grida a chi è il primo e più alto responsabile della triste vicenda la parola di protesta della dolente anima veneziana.

Coloprinì e Morosini, divisi da rancori di vecchia data, avevano fatto degenerare la lotta politica in funeste risse domestiche (3). Il

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 143: *quem Tribunus, cognomento Menius, dignitate successit, qui licet secularis sollertia careret, maximis tamen fortunae copiis exuberabat.*

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 144: *temporibus cuius aurea Venetia nonnullis ignominiorum periculis dehonestata est. contigit autem, ut Veneticorum maiores primitus contra ducem insidias molirentur.*

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 144: *deinde inter sese invicem discidentes, vicissim odiorum nequiciis inficiebantur. interea inter Maurecenos et Coloprinos, Venetiae procures, maximum jurgium exortum est.*